



COMUNE DI SANT'OMERO



COMUNE DI SANT'OMERO
Assessorato Ambiente, Territorio
Agricoltura, Turismo,
Politiche energetiche



SOTTO L'ALTO PATRONATO DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA ITALIANA
CON IL PATROCINIO DEI MINISTERI PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI E DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA
CON LA COLLABORAZIONE DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

XX GIORNATA FAI DI PRIMAVERA

Da 20 anni, ogni volta un'Italia mai vista

24 - 25 MARZO 2012



COMUNE DI SANT'OMERO



In occasione della Ventesima edizione della Giornata FAI di Primavera, una grande festa popolare che dalla sua prima edizione a oggi ha coinvolto oltre 6.500.000 di italiani, la **DELEGAZIONE FAI DI TERAMO** sceglie di valorizzare il patrimonio storico e ambientale del **COMUNE DI SANT'OMERO**.

Attraverso la realizzazione di questo libretto abbiamo voluto documentare le bellezze paesaggistiche e i beni storici presenti nell'area di Sant'Omero e delle sue frazioni maggiori.

Un grande spettacolo di arte e cultura, dedicato a tutti coloro che hanno a cuore il patrimonio artistico e naturalistico italiano.

E' ambientato in centinaia di siti particolari, spesso inaccessibili ed eccezionalmente a disposizione del pubblico: per festeggiare il ventennale della Giornata FAI verranno aperti 670 beni in tutte le Regioni italiane e tra questi alcuni dei luoghi più visitati e apprezzati dagli italiani nelle precedenti edizioni.

COMUNE DI SANT'OMERO

Storia, cultura e attività nel territorio

IL COMUNE DI SANT'OMERO

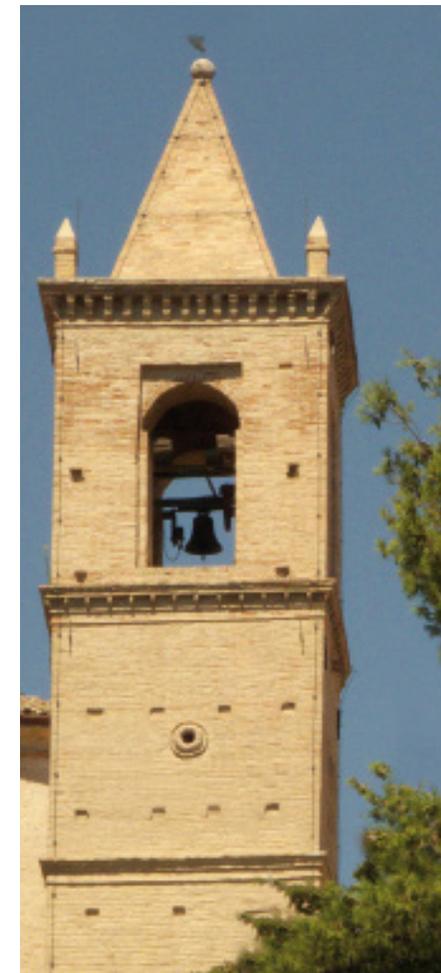
Sant'Omero è uno dei 12 comuni appartenenti alla Val Vibrata. È tra le località più antiche della zona ed anche tra le più importanti. Sorge su una collina verde posta tra due fiumi, Vibrata da un lato e Salinello dall'altro.

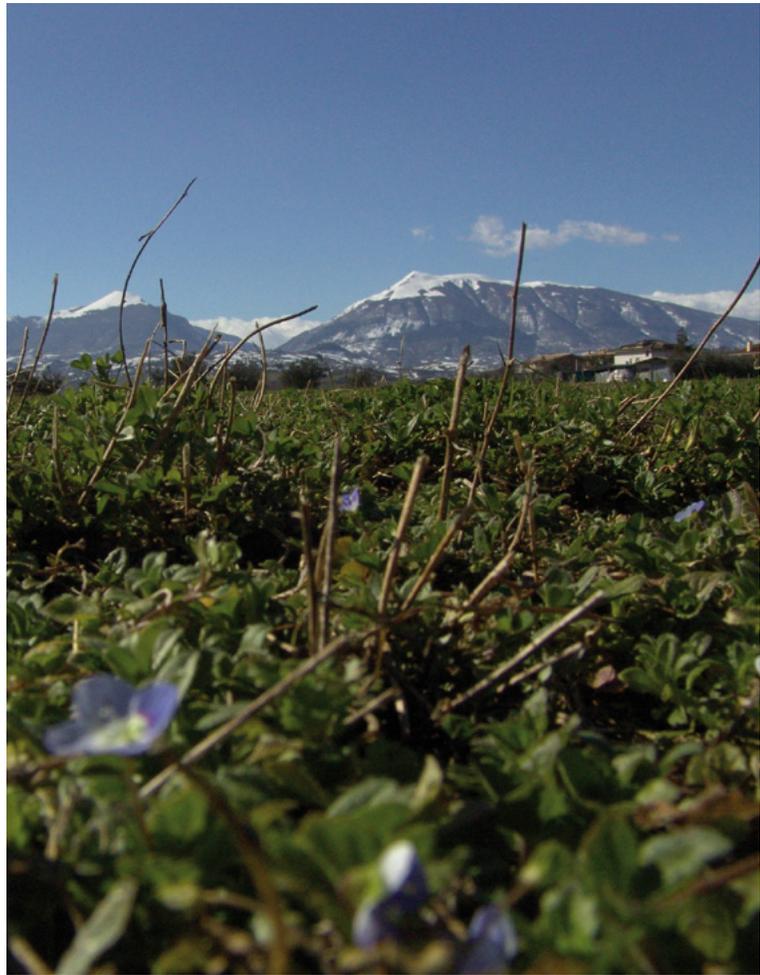
Le prime testimonianze di civiltà nella zona risalgono al periodo preistorico. In epoca romana il territorio ebbe un periodo di grande floridezza grazie all'insediamento di varie famiglie nobili, con l'edificazione di due grossi agglomerati: Castrum Rufi e Vicus Stramentarius. Nel 1823 fu rinvenuto, in località Vallorina di Sant'Omero, un cippo miliario in arenaria (Cippo Italico) che, secondo alcuni storici, provverebbe l'esistenza in loco dell'antico tracciato della Salaria.

Il miglio 119 da Roma, inciso sul cippo, indicava che la via collegava l'Adriatico alla capitale dell'impero. Alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente anche questa vallata fu invasa dai barbari e, per sfuggire alle loro incursioni e ai vari saccheggi, la popolazione di Vico lasciò la cittadina semi distrutta e si stabilì attorno ad un castello, costruito come primo baluardo di difesa, su una collina vicina che prese il nome di Sant'Imerio.

Nel 1154 poi la cittadina fortificata diventò feudo di un certo Gualtiero di Rinaldo ed è ricordata, nelle fonti storiche di quel periodo, come un centro feudale di una certa importanza. Il feudo, dopo essere passato di mano in mano a tanti feudatari tra cui gli Acquaviva di Atri che lo possedettero dal 1528 al 1639, fu venduto, insieme a Poggio Morello, nel 1644 a Don Alvaro Alarçon De Mendoza.

Il feudo è rimasto possesso dei Marchesi di Mendoza fino al 1806. Successivamente Sant'Omero ha fatto parte del territorio del Regno delle Due Sicilie fino al 1860 quando è passato al Regno d'Italia.





I BENI STORICI



CHIESA DI SANT'ANGELO ABBAMANO

Località Case Alte Via Sopra Metella Nuova - Sant' Omero Prov. Teramo

La chiesetta di Sant'Angelo Abbamano è situata sulla cima di un colle nell'agro di Sant' Omero, ed è quasi posata (nelle sue semplici strutture romaniche) senza fondamenta su massicce costruzioni romane, forse di un bagno pubblico, forse di una cisterna o di altro edificio. Infatti nei pressi della chiesa vi era la probabile presenza di una sorgente di acque sulfuree, oggi forse prosciugata (questa località in passato era denominata Sant' Angelum ad Puteum, forse proprio per l'odore dell'acqua).

Sul fianco destro della chiesa, al di sopra di uno spesso basamento in opus incertum di fabbrica romana, ancora affiorante per circa un metro dal suolo erboso, è molto evidente uno strato di ghiaia minuta sul quale fu tessellato per alcuni metri un mosaico di piccole tessere chiare, che costituiva il pavimento dell'edificio superiore alla cisterna (un possibile bagno termale).



Sull'ingresso della chiesa inoltre, volto ad occidente, il gradino della soglia non è altro che un frammento di epigrafe il quale reca incise – in eleganti e grandi caratteri imperiali – le seguenti cinque lettere: ...BIVS A...., ovviamente non interpretabili e non si sa bene se riferibili alla costruzione su cui insiste il tempio di Sant'Angelo Abbamano. Fino al 1977, dentro la chiesa, ormai spogliata di arredi, era custodita una Madonnina lignea gotica, opera attribuita al maestro della Santa Caterina Gualino, un ignoto artista di ascendenza umbra.





CHIESA DI SANTA MARIA A VICO

Località Santa Maria a Vico Città Sant’Omero - Prov. Teramo

La denominazione della chiesa ha un’origine esplicitamente romana: “a vico”, oltre il borgo, fa riferimento al “vico stramentario”. Sull’area dove oggi sorge la chiesa, ai tempi dell’imperatore Traiano sorgeva un tempio con due sodalizi, dei quali uno si dedicava al culto di Ercole e l’altro al culto dell’imperatore; tutto questo ci viene documentato dal “Decreto dei cultori di Ercole”, lunga epigrafe riportata su una lastra in pietra calcarea murata all’interno della chiesa.

La presenza di questi sodalizi induce a pensare che Vicus Stramenticius non fosse un sobborgo di poca importanza, ma un luogo fortunato che riusciva ad ottenere ampie elargizioni da parte dell’imperatore.

NEL PANORAMA DELL’ARCHITETTURA ROMANICA IN ABRUZZO SANTA MARIA A VICO RIVESTE UN RUOLO IMPORTANTE IN QUANTO COSTITUISCE UNO DEI PRIMI INSEDIAMENTI DEL XII SEC.

Situata in prossimità della via Salaria, con molta probabilità fu il centro di un complesso monastico di rilievo, testimoniato anche dagli interessanti scavi archeologici proprio in prossimità del monumento.

Essi hanno riportato alla luce una intera abside e tracce delle navate quasi a configurare l’edificazione di una chiesa paleocristiana sicuramente sorta sui resti di un fano (tempio dedicato ad Ercole) come si evince anche dai reperti (sarcofago romano situato nelle vicinanze della facciata) e materiale di scavo di prossima musealizzazione.

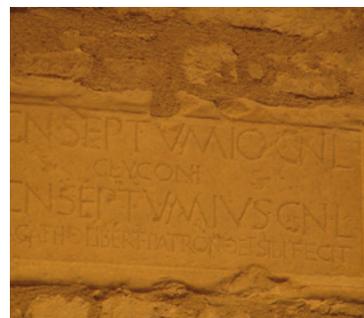
La facciata a coronamento orizzontale, comune nell’architettura romanica in Abruzzo (Santa Maria Assunta di Bominaco, San Giovanni ad Insulam solo per citarne alcune), presenta un interessante portale con raffigurazioni zoomorfe (simboli degli evangelisti) ricavate in negativo sicuramente in origine con l’Agnus Dei al centro, di grande interesse mentre sull’orditura muraria si evidenziano importanti lacerti in opus spicatum particolarmente singolari.

L’interno è a tre navate secondo il tipico impianto basilicale con la zona presbiterale rialzata con terminazione semicircolare a calotta mentre la copertura è a capriate.

Il monumento subì il crollo del campanile e di un muro perimetrale; risale agli anni settanta del secolo scorso l’ultimo restauro.

Dal punto di vista decorativo sulle pareti sono presenti affreschi quattrocenteschi molto importanti di cui manca a tutt’oggi uno studio puntuale.

Tali dipinti si possono datare al XIV secolo e danno l’idea di cosa doveva essere la teoria di Santi e di scene raffigurata sulle pareti che ora invece sono disadorne.



FRANTOIO OLEARIO IN LEGNO

Via Metella Vecchia di S. Omero n. 31 - Città: S. Omero - Prov. Teramo

E’ un impianto di particolare interesse con una gigantesca pressa realizzata interamente in legno.

Torchio a vite di legno della prima metà del 1800, funzionante manualmente mediante cavo e argano per la spremitura delle ulive frantumate, dalle vaschette circolari affiorava l’olio. La macina del frantoio per la frangitura delle olive è a trazione animale.

E’ proprietà privata, ma è visibile per la cortesia del proprietario il Sig. Antonio Di Emidio presso la sua azienda agricola. Il frantoio e’ sito in una pinciaia a due piani. La pinciaia è una costruzione dalle forme sobrie e armoniose, costruite con una tecnologia semplice e con materiali poveri, facilmente reperibili: la terra cruda impastata con paglia e pula.



LE PINCIAIE (O PINGIARE) E LA STRADA DELLE PINCIAIE

Internandosi nelle viuzze di campagna e disseminate su tutto il territorio comunale è possibile ammirare qualche esemplare di abitazione rurale in terra cruda, note col nome di “pinciaie” o “pingiare” risalenti alla prima metà dell’800. Sono costruite con una tecnologia semplice e con materiali poveri, facilmente reperibili: la terra cruda impastata con paglia e pula.

Questo perchè in tutta la fascia collinare tra l’Appennino ed il mare la pietra e il legno scarseggiavano e i mattoni avevano per i braccianti un costo inaccessibile. L’impasto per innalzare i muri esterni e i divisori era formato da terra, argilla, paglia e sassolini.

Il tutto veniva energicamente lavorato con un po’ d’acqua, anche calpestandolo, poi si formavano i blocchi ai quali si dava una parvenza di regolarità tagliandoli con una tagliafieno, che dopo essere stati manipolati e un po’ arrotondati, venivano consegnati all’addetto alla costruzione che procedeva a sistemarli sulla parete.

Le finestre erano poche e di ridotta dimensione, il pavimento in terra battuta, la copertura era fatta con speciali tegole in laterizio (in dialetto teatino “li pinge”, da cui probabilmente deriva la denominazione di pingiare) poggiate su una intelaiatura di canne impermeabilizzate anch’essa con il fango.

La strada delle pinciaie parte da Via Torquato al Salinello, da SP8 arrivo alla chiesa di



QUADRO DELLA MADONNA CON BAMBINO E CARDELLINO

Via alla Salara presso Banca dell’Adriatico n. 76 - Sant’ Omero - Prov. Teramo

Quadro di autore ignoto raffigurante Madonna con Bambino e cardellino, simbolo della passione di Cristo, dipinto su tela con iconografia risalente al 600. Esposto presso la sede della Banca Dell’Adriatico.

SIMULACRO DI SANT’APOLLONIA

Via Regina Margherita - Sant’ Omero - Prov. Teramo

Antica statua in arenaria raffigurante la Santa, collocata nella parte orientale di Villa Pionotti, all’ingresso del paese in una nicchia in alto, alla quale erano rivolte le suppliche per guarire il mal di denti.

La statua è alquanto mal ridotta, sia per l’aggressione del tempo, sia – e forse in misura maggiore- per il risentimento dei fedeli.

La Santa veniva infatti invocata per guarire dal mal di denti, con l’intercessione di Santa Anastasia; ma se il dolore non passava, il “devoto” sofferente si vendicava tirando sassi contro l’immaginetta, quasi a voler punire la Santa per la mancata guarigione: secondo l’usanza, il sofferente, recatosi davanti alla piccola statua, recitava questa litania: Sand’Apellonij p la strad s n iev – e s’ngundrò ngh sand’Anastasij: - “Ch aj Pllonij, ch pijgn?” - “M fa dol lu dent!” - “Dol lu dent, crep lu vermn! - L’à cummannat Dij unni-putent!”

Tradotto ed interpretato: Sant’Apollonia andava per strada e incontrò Santa Anastasia (che le disse): “ Che hai, Apollonia che piangi?” (rispose Apollonia) “Mi fa male il dente” (disse Sant’Anastasia) “Duole il dente, crepi il verme!” (che si riteneva fosse dentro al dente e causa del dolore) “L’ha comandato Dio onnipotente!”



EX CHIESA DELLA SS. ANNUNZIATA (DETTA MARCHESALE)

Centro storico paese - Sant' Omero - Prov. Teramo

Sorta per volontà del Marchese Alvaro de Mendoza, come cappella privata, nel XVII secolo, sul luogo di una preesistente chiesa dal nome “Madonna della Misericordia”, eretta nel 1348 in occasione di una tremenda pestilenza.

La costruzione anche se innalzata in epoca barocca, non risente appieno di questo stile ed è nell'insieme un bellissimo esempio dell'armonia dei volumi e della razionalità rinascimentale. Il fronte rinascimentale presenta al centro un oculo che ha la funzione di lucernario. La torretta campanaria dell'orologio e l'orologio stesso, di epoca posteriore, sono inseriti nella facciata senza turbare l'aspetto originario. L'interno ad unica navata con quattro cappelle laterali ridotte a semplici nicchie, presentavano un tempo la copertura a volta a botte.

La chiesa ubicata nel centro storico del paese presenta, con la sua disposizione secondo i punti cardinali, la facciata del lato sud su una pittoresca piazzetta un tempo centro del mercato popolare. Attualmente la chiesa è adibita a sala comunale per manifestazioni culturali.



CHIESA DELLA SS. ANNUNZIATA (GIÀ S. ANTONIO ABATE)

Centro storico paese

Eretta su un preesistente complesso monastico del XIV sec., la settecentesca chiesa dedicata alla SS. Annunziata si presenta nelle forme tipiche delle ristrutturazioni post sismiche come quelle realizzate dopo il 1707.

La data 1754 incisa sul portale di facciata indica probabilmente l'inizio dei lavori che videro il completo rifacimento della chiesa in forme barocche; la facciata assunse allora la semplice scansione in due ordini con una terminazione mistilinea. Sul fianco esterno dell'edificio è invece possibile ammirare un blocco di imposta con un motivo a rilievo databile all'VIII secolo che, riutilizzato di spoglio in occasione della ricostruzione, è oggi il più antico ritrovamento di S. Omero, le cui notizie a livello documentario compaiono solo due secoli più tardi, nel 988.



Nel XVIII secolo la chiesa assume un impianto a navata unica con due campate rettangolari coperte da volte a vela lunettate ed abside semicircolare, una scelta inconsueta per una chiesa francescana, nella quale è di solito adottata una terminazione rettilinea.

L'interno a partire dalla seconda metà del XVIII secolo è impreziosito da altari laterali ricavati entro nicchie, da cornici modanate e medaglioni a stucco, oltre che dal maestoso altare maggiore concluso da uno scenografico parapetto, in linea con le soluzioni adottate dal Fanzago nella chiesa di Gesù e Maria di Pescocostanzo.

Ai lati dell'altare maggiore le statue in stucco dorato raffiguranti Sant'Imerio, vescovo di Amelia, ed il beato Migliorato, rimandano alla scultura barocca di ascendenza berniniana.

Nella curva absidale è collocato un organo di epoca barocca realizzato dal maestro Onofrio Cacciapuoti da Vasto nel 1760, come ci documenta la targhetta ancora incollata all'interno del somiere.

E' uno dei pochi organi ancora in uso, completamente integro. Questo vano molto simile ad una grossa nicchia, non è stato costruito in modo casuale ma dovendo fungere da cassa armonica oltre che da sede dell'organo, è stato congeniato considerando tali esigenze, condizione necessaria ed importantissima per una perfetta fonica.

C'è inoltre un coro ligneo barocco; il crocifisso ligneo del XVI secolo ed una maiolica settecentesca raffigurante S. Antonio Abate. Il 2 febbraio 2012, dopo un lungo restauro la chiesa è stata riaperta al pubblico.



LE CISTERNE

Sparse in tutta la vallata, in particolare nel territorio di S. Omero dove molte di esse si conservano quasi integre, si possono ammirare delle antichissime costruzioni in calcestruzzo di età romana, il cui uso sembra non sia ancora stato accertato.

C'è chi sostiene si tratti di cisterne per la raccolta dell'acqua, chi invece vuol vedere in esse addirittura dei sepolcreti per avervi rinvenuto monete, vasi, utensili vari ed ossa umane. Sono conosciute come "Grotte dei Saraceni". Esaminando tanti elementi, si può quasi con certezza affermare servissero per la raccolta di acqua da utilizzare per usi domestici e per l'irrigazione.

Fino a cinquant'anni fa il territorio di S. Omero era ricchissimo di questi avanzi di antica civiltà; soltanto sei di esse oggi restano a mostrarci il valore di quelle maestranze. Alcune di esse risultano ben conservate, e mostrano pavimenti in "opus spicatum" fatti con mattoncini in cotto, altre sono state riadattate e adibite a nuovi usi. Di particolare interesse la cisterna "Budiani", formata da due grandi vani accoppiati, con direzione est-ovest, quasi interamente sotto il livello del terreno, il cui interno conserva tracce dell'originale intonaco.



Cisterna "Di Serafino": Nei pressi dell'ospedale, a pochi passi dalla strada incontra la prima cisterna molto ben conservata. Essa insiste sul terreno di proprietà di Divinangelo Di Serafino, deceduto nel 1971. Parte della casa colonica (demolita nel 2005), poggiava sulla cisterna che è lunga m.14,70 e larga m.4,75. Sopra la parte rimasta scoperta si può ancora ammirare il pavimento in opus spicatum fatto con mattoncini in terracotta. L'interno della cisterna si presenta con le volte a botte e conserva ancora perfettamente l'originale intonaco. Attualmente questa cisterna è oggetto di scavi archeologici nell'intento di recuperarla totalmente.

Cisterna "Casalena": In direzione Salinello, uscendo dal centro storico troviamo, la cisterna "Casalena" resta quasi completamente interrata, ed è lunga m.7, larga m.4,35 ed alta m.3,55. L'interno è diviso in due vani rettangolari e vi si accede attraverso un'apertura di m.1x0,80, creata di recente. Attualmente non viene utilizzata.

Cisterna "Cerulli - Irelli": Si trova vicina alla Cisterna Casalena, dalla forma rotonda con diametro di m.8,80. La sua muratura perimetrale, per buona parte affiorante dal livello del terreno è stata sopra elevata con una muratura in mattoni e poi coperta da un tetto. La costruzione viene adibita a garage.

Cisterna "De Bartolomeis": Il gruppo più consistente ed anche meglio conservato di cisterne lo troviamo a Case Alte, altra frazione di Sant'Omero. Su una cisterna rotonda, col diametro di m.15, affiorante per circa 2 metri dal terreno, poggia la casa del Sig. Raffaele De Bartolomeis. L'interno è utilizzato dal proprietario come fondaco e stalla.

Cisterna "Giancola": Sempre nell'abitato di Case Alte troviamo un'altra cisterna quasi completamente interrata. Ha una lunghezza di m.11,90, una larghezza di m.3,00 ed una altezza di m.3,70. La sua volta è a botte, il pavimento è stato rifatto in epoca recente perché l'ampio locale è stato adibito a cantina cui si accede per mezzo di una piccola scala in muratura certamente originale. Sopra la cisterna poggia la casa del Sig. Italo Giancola.

Cisterna "Budiani": Quella che si presenta forse più interessante delle altre è la cisterna "Budiani" formata da due grandi vani accoppiati. La costruzione è quasi interamente sotto il livello del terreno ed oggi vi si accede attraverso un ingresso ricavato nella parte bassa dell'abitazione del Sig. Berardo Budiani, la cui casa poggia per l'appunto sulle due cisterne. Attualmente la cisterna viene utilizzata come fondaco.



GUERRIERO LORICATO

Centro storico paese

Scultura lapidea rinvenuta nell'agro santomeresse, risalente alla prima metà del XV secolo.

E' probabilmente il coperchio di una tomba sul quale è riprodotto, con la tecnica del bassorilievo, l'immagine di un guerriero medievale "loricato", così definito dalla "lorica" cioè la corazza: quasi certamente un esponente della famiglia degli Acquaviva.

Il guerriero loricato è stato realizzato in pietra di Ioanella (frazione di Torricella Sicura).



PERCHE' VENIRE A SANT'OMERO

«È su un colle in amena posizione, fra i fiumi Vibrata e Salinello, il clima temperato e salubre e in bell'orizzonte. Il territorio è ferace di grano, viti, olivi, gelsi, frutti, pascoli, ecc. Vi sono frequenti fiere di bestiame molto frequentate».

Così Enrico Abbate, nel 1903, descriveva il territorio di Sant'Omero nella sua Guida dell'Abruzzo, informando il viaggiatore che in paese si potevano trovare varie locande, l'ufficio postale, che una carrozza l'univa a Nereto al prezzo di 80 centesimi, e che la stazione ferroviaria più vicina era quella di Tortoreto, a 17 chilometri.

Rispetto ai 4473 abitanti dello secolo scorso, Sant'Omero (con le frazioni di Garrufo, Poggio Morello, Case Alte e Villa Ricci) attualmente ne conta 5426, risultando uno dei comuni più popolosi tra quelli appartenenti al comprensorio della Val Vibrata.

I suoi confini si estendono su una superficie di 33,97 chilometri quadrati, la più vasta tra le località vibratiane escludendo Civitella del Tronto. È raggiungibile, per chi proviene dall'autostrada adriatica A14, dalle uscite di Val Vibrata e di Teramo-Mosciano Sant'Angelo; da Teramo/San Nicolò a Tordino per chi giunge dalla A24; oltre che dalla confinante provincia di Ascoli Piceno, per chi vi arriva dalle Marche.



Oggi la cittadina, a 200 metri sul livello del mare, il cui nome deriva dal patrono Sant'Omero (Himerio vescovo), appare schierata su un colle in vista dell'Adriatico, volendo utilizzare una bella immagine dello studioso Giammario Sgattoni, tra i più illustri figli di questa terra. Una località che sembra condurre la sua tranquilla esistenza osservando, con signorile distacco, l'attività frenetica che si svolge nella valle circostante.

Così, mentre attorno alle mura dell'antico e suggestivo borgo, la vita è resa movimentata prevalentemente dal via vai degli scolari (è sede di Direzione Didattica) e di chi si reca agli uffici comunali, a quelli postali o negli istituti di credito, ai piedi della collina ferve invece l'operosa attività di numerosi stabilimenti industriali, posizionati sia lungo il nastro scuro della statale per Garrufo così come, sul lato opposto, ai fianchi della strada che scivola lungo la "Bonifica".

E altre strade, quelle della città, si animano poi straordinariamente nel mese di luglio, quando si spandono d'intorno gli allettanti profumi della tradizionale e assai rinomata **Sagra del Baccalà**, organizzata dalla Pro Loco. Ma Sant'Omero non è solo luogo di sapori.

Qui, infatti, cibo e cultura si sono uniti in matrimonio. La **Biblioteca Comunale** intitolata a Gabriele d'Annunzio, che ha sede nel restaurato Palazzo Dauri, è una sorta di officina medicinale dell'anima, luogo d'incontro e di crescita, e mette a disposizione un nutrito fondo bibliografico in cui spiccano particolarmente le due fornite sezioni dedicate rispettivamente all'abruzzesistica e all'editoria per ragazzi.

Una sensibilità culturale che si riflette anche in due iniziative importanti: il **Festival del Teatro Comico**, con interpreti italiani e stranieri che hanno contribuito ad inserire Sant'Omero in un circuito di respiro nazionale, e la rassegna umoristica **"Sorrìdi con gusto"**, organizzata dalla Pro Loco di Garrufo che, ogni anno, nella prima settimana di agosto, porta nella popolosa frazione le migliori matite umoristiche italiane.



D'altronde Sant'Omero troneggia su luoghi ricchi di storia, sicuramente più di quanto una visita frettolosa non lasci supporre.

È ancora Giammario Sgattoni, uno studioso che alla passione per la storia e per l'archeologia ha sempre coniugato l'amore per la propria terra, a riferire in una pubblicazione del 1979 di scoperte avvenute a Garrufo. Quelle che portarono al recupero di una "tomba a cappuccina", cioè la modesta sepoltura di un agricoltore romano vissuto duemila anni fa, ultima di una serie di analoghi rinvenimenti che, in tempi successivi, hanno riportato alla luce un grande sarcofago di tufo, suppellettili di sepolture italiche e tesoretti monetali frequentemente affioranti tra le zolle.

Mentre risale all'Ottocento il rinvenimento del cippo di Sant'Omero, sito all'inizio della strada verso i Colli di Sant'Omero, lì dove l'occhio spazia su un panorama d'incomparabile bellezza, compreso tra la montagna e il mare.

Tracce di storia di epoca moderna sono tuttora rintracciabili tra le antiche ruette del centro cittadino. Ciò che il Touring Club, nella guida d'Abruzzo e Molise, sbrigativamente menziona come Palazzo Marchesale del Rinascimento, è stata la dimora, nella metà del Seicento, di Alvaro de Mendoza y Alarcon, proprietario dei feudi di Sant'Omero e di Poggio Morello.

Dedito alla vita ecclesiastica, D. Alvaro fu uomo generoso e sensibile, come documentano numerosi atti notarili ma soprattutto la fondazione, proprio a Sant'Omero, di una importante istituzione benefica, il Monte di maritaggi.

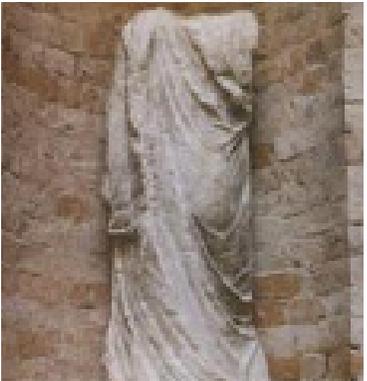
Prima di immergersi nuovamente nella modernità della Valle, si consiglia una visita alla sconosciuta e trecentesca chiesa della Misericordia, detta Marchesale, adibita prevalentemente allo svolgimento di conferenze e mostre, così come alla Parrocchiale, ove, sovrapposto al coro, è l'organo costruito nel 1760 dal maestro Onofrio Cacciapuoti.



GARRUFO

Garrufo, la frazione più popolosa di Sant’Omero, ha assunto il suo attuale volto negli ultimi decenni del ’900. Il piccolo centro, il cui nome deriverebbe da quello del nobile romano Lucio Tario Rufo, vive in un interessante contesto economico e sociale, grazie ad attività industriali, artigianali e commerciali.

L’aspetto urbanistico moderno più nulla concede all’antico borgo, eccetto poche dimore. Eppure, ancora resiste la tradizione del culto di Santa Scolastica, il cui recupero è anche affidato all’attività culturale della Pro Loco.



Lungo la via omonima esisteva una chiesina dove, ogni 10 di febbraio, si recavano donne e uomini che chiedevano alla santa, rispettivamente, latte in abbondanza e di riacquistare la propria virilità.

Durante un pasto rituale era necessario bere l’acqua di una sorgente che, anticamente, sgorgava nei pressi del tempio. Esauritasi la sorgente, l’acqua veniva attinta da un pozzo: il “pozzo di Santa Scolastica”, tuttora esistente in un’area privata.

Ancor oggi, nel giorno dedicato alla Santa, viene portata in processione la sua statua custodita nella chiesa parrocchiale di San Vincenzo Ferreri.

POGGIO MORELLO

Delle frazioni che compongono il Comune, la più importante storicamente è Poggio Morello, entità amministrativo-territoriale autonoma fino agli inizi dell’Ottocento della cui lunga storia molto ha scritto un attento storico locale: Antonio Iampieri.

Il paese, le cui origini risalgono probabilmente ai primi decenni dell’anno Mille, conserva, tra le emergenze architettoniche di maggiore rilievo, il Palazzo Strigliani, tipica abitazione di famiglia agiata.



Il primo documento nel quale compare l’espressione Podium Morelli risale all’inizio del XII secolo. Si tratta del Catalogo dei Baroni, un elenco molto dettagliato di tutti i feudi e feudatari del Regno normanno, con l’indicazione dei militi e dei serventi dovuti dai singoli feudatari al sovrano ed offerti in quella occasione a motivo di una magna expeditio non meglio precisata. Nel luogo ebbe sede, intorno al secolo XI, il monastero benedettino di S. Lorenzo a Salino.

VILLA RICCI

Di più modeste dimensioni è invece l’abitato di Villa Ricci, sorto intorno alla chiesa dedicata alla Madonna dell’Immacolata Concezione (1893).

Nella Prima metà dell’800 il nucleo centrale era costituito dalla Masseria della Famiglia Ricci.



Il piccolo centro ha rappresentato per diversi decenni del secolo scorso il fulcro dell’economia locale, grazie alla presenza di numerosi mulini ad acqua.

Ancor oggi è possibile visitare, presso la famiglia di F. Di Addezio, quello appartenuto alla famiglia Ricci.

CASE ALTE

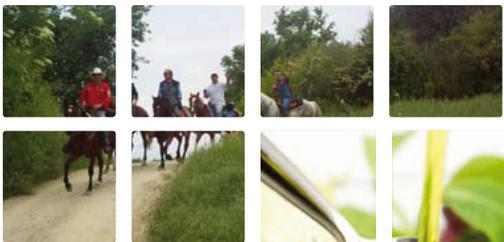
Ma i mulini non sono l’unico richiamo turistico della zona. Altre significative emergenze sono rappresentate, in località Case Alte, dalle cisterne di epoca romana chiamate localmente “Grotte dei Saraceni”.



Ma anche, dalle Pinciaie, case contadine in terra cruda la cui tipologia prevalente è in Val Vibrata.

Secondo la studiosa Guendalina Di Sabatino, presenta una pianta rettangolare e struttura articolata su uno o due piani. Rarissime sono invece le pinciaie a tre livelli così come quelle a pianta quadrata. Sono le ultime evidenti testimonianze di una cultura popolare nel cui recupero il Comune di Sant’Omero è impegnato unitamente al contributo di esperti e di associazioni locali.

In bici e a cavallo, in tutte le stagioni... nel cuore della Val Vibrata!



La Strada delle Pinciaie

Il nome è dovuto alla presenza lungo il percorso, di diversi esemplari di abitazioni rurali in terra cruda, note col nome di "pinciaie".

Il percorso si sviluppa su di un'area vasta quasi esclusivamente pianeggiante, che s'immerge nella campagna, a diretto contatto con la natura e lontano dalla confusione e dal traffico. Lè buone condizioni stradali e lo scarso dislivello che lo contraddistinguono rendono l'itinerario adatto a tutte le utenze e a un agevole e strategico collegamento tra la Valle del Salinello e la Valle del Vibrata.



Ippovia del Salinello

L'ippovia del Salinello è un itinerario percorribile a cavallo, che attraversa luoghi naturali e incontaminati, supera colline e valli, costeggia il fiume Salinello, e raggiunge luoghi culturali come la Chiesa di Santa Maria a Vico e la sua area archeologica attraverso la connessione con la "Strada delle Pinciaie".

L'ippovia, lunga 20 km, consente la pratica dell'equiturismo, ma può essere utilizzata anche per la percorrenza a piedi o in mountain bike.

Lungo il percorso sono previsti posti dovèè possibile trovare assistenza, ristoro e pernottamento.

Il tragitto presenta alcuni passi impegnativi, per cui si raccomanda di contattare le associazioni di riferimento per avere ogni informazione in merito.



Percorso: Facile (per tutti)

Partenza: Imbocco via Torquato al Salinello da S.P. 8

Arrivo: Chiesa di Santa Maria a Vico

Lunghezza: variabile in base alle scelte da 3,9 km a 5,6 km

Su strada bianca: da 2,5 km a 4,2 km

Su strada di terra: 0,6 km

Su strada asfaltata: 0,8 km



I PERCORSI DELLA NATURA

Il paesaggio agricolo santomeresè è ricco di fascino e di emozioni. Percorrendo le antiche strade rurali, è possibile attraversare variopinti campi coltivati, piccoli centri abitati e ambiti di particolare interesse naturalistico, soffermarsi ad ammirare incantevoli panorami e visitare luoghi d'interesse storico e artistico, come le antiche fonti, le case di terra, le chiese di campagna.

La "strada delle pinciaie" è un itinerario turistico percorribile a piedi, a cavallo o in mountain bike, il cui nome deriva dalla presenza, lungo il percorso, di diversi esemplari di abitazioni rurali in terra cruda note come "pinciaie". Il tracciato si sviluppa su di un'area vasta quasi esclusivamente pianeggiante, che s'immerge nella campagna, a diretto contatto con la natura e lontano dalla confusione e dal traffico. L'"Ippovia del Salinello" è un itinerario percorribile a cavallo, che attraversa luoghi naturali e incontaminati, supera colline e valli, costeggia il fiume Salinello. L'ippovia, lunga più di 20 km, è direttamente connessa con la "Strada delle Pinciaie" e consente, oltre alla pratica dell'equiturismo, anche la percorrenza a piedi o in mountain bike.



LE STRADE DEL GUSTO

Il territorio santomeresè è ricco di profumi, di aromi e di emozioni per il palato, che trovano la massima espressione nella produzione di vini Doc e di olio extravergine d'oliva di qualità, i quali rendono unici i piatti tipici della tradizione. L'olivo e la vite sono il simbolo indiscusso della cultura mediterranea e in questo territorio proliferano rigogliosamente. La cucina locale è strettamente legata al territorio attraverso la lavorazione dei prodotti tipici agroalimentari; alcuni piatti, però, esulano da questo, come ad esempio il baccalà, retaggio della commercializzazione locale sempre più inserito nel contesto della cucina del luogo.



DOVE DORMIRE E MANGIARE
Hotel ristorante Davide
 via Bernini, 2 - Tel. 0861 88600
Hotel ristorante Lago Verde
 via delle Terme, 13
 Tel. 0861 810010/011/012
Hotel ristorante La Griglia
 via Metella Nuova, 36 - Tel. 0861 88494
Country House "Le grotte dei Saraceni"
 via Mediana, 2 - Tel. 0861 850401
Agriturismo Casciò
 via Palombare, 17 - Tel. 0861 850308
Agriturismo La Meridiana
 Contrada S.Maria a Vico
 Tel. 0861 786336
Ristorante Villa Corallo
 via Metella Nuova, 37
 Tel. 0861 887002 - 0861 887674
Ristorante La Piazzetta
 via alla Salara, 13 - Tel. 0861 88530
Ristorante Parco dello Zar
 Fondovalle Salinello
 Tel. 0861 850342 - 329 4118787
Ristorante La taverna dei golosi
 via Regina Margherita, Tel. 0861 88063



Come raggiungere Sant'Omero

In auto

Dall'autostrada adriatica A14 - Bologna/Taranto

Dall'uscita Val Vibrata proseguire per 12 km sulla SP 259. Dopo aver attraversato Corropoli e Nereto, si trova il bivio per Sant'Omero. È possibile seguire, anche, le indicazioni per l'Ospedale Val Vibrata, che ha sede a Sant'Omero.

Dall'autostrada A24 - Roma/Teramo

Dalla barriera Roma/Teramo continuare fino all'uscita di San Nicolò a Tordino. Seguire le indicazioni per la Val Vibrata, attraversare Sant'Onofrio di Campili e seguire le indicazioni verso Garrufo.

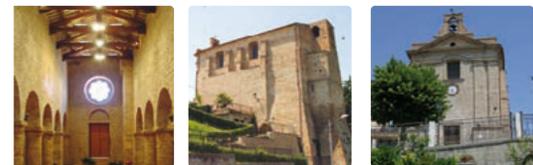
In treno

Le stazioni ferroviarie più vicine sono Alba Adriatica e Giulianova da le quali è possibile proseguire per mezzo di autobus della autolinee Arpa (www.warponline.it) o taxi.

un paese ricco di arte, gusto e tradizione nel cuore della Val Vibrata



SANT'OMERO
 Natura e Gusto



www.comune.santomero.te.it



MAPPA DEI PERCORSI TURISTICI

COMUNE DI SANT'OMERO
Assessorato Ambiente, Territorio
Agricoltura, Turismo,
Politiche energetiche

Sant'Omero
cicloturismo, ippovie,
storia, cultura e gastronomia
...nel cuore della Val Vibrata

Chiese e Monumenti

- 1 Chiesa di S. Maria a Vico
- 2 Scavi Archeologici
- 3 Chiesa di S. Angelo Abbamano
- 4 Antico frantoio
- 5 Pinciaia
- 6 Chiesa S. Lucia
- 7 Antica fonte Battestò
- 8 Chiesa Madonna del Rosario
- 9 Chiesa
- 10 Chiesa SS. Annunziata
- 11 Chiesa Marchesale (centro storico)
- 12 Chiesa S. Rocco
- 13 Chiesa dell'Immacolata
- 14 Chiesa
- 15 Pinciaia
- 16 Cisterna dei Saraceni
- 17 Pinciaia
- 18 Pinciaia
- 19 Cisterna dei Saraceni
- 20 Pinciaia
- 21 Pinciaia
- 22 Pinciaia
- 23 Pinciaia
- 24 Fontana Vecchia

- 32 **Villa Corallo**, via Metella Nuova, 37 - Tel. 0861.887002
- 33 **Casciò** agriturismo, via Palombare, 17 - Tel. 0861.850308
- 34 **La Meridiana**, appartamenti, Contrada S.Maria a Vico - Tel. 0861.786336

Aziende agricole

- 37 **A. Agricola De Antoniis Adele**, via Metella Nuova, 56 - tel. 0861.880787
- 38 **A. Agricola Zarroli**, via degli Orti, 1 - tel. 0861.850138
- 39 **A. Vinicola Valori**, via Torquato al Salinello, 8 - tel. 0861.88461
- 40 **A. Fattoria del Torquato**, via Case Alte, 9 - tel. 0861.88206
- 41 **A. Agricola Manfredi**, via S. Rustico, 1 - tel. 0861.887544

Officine bike

- 35 **Di Brandimarte**, via Nazionale Garrufo di S. Omero (TE), Tel. 0861.887194
- 36 **Cicloplanet**, viale Roma, Nereto (TE), Tel. 328.6775130



Dove dormire e mangiare

- 25 **Davide**, via Bernini, 2 - Tel. 0861.88600
- 26 **Lago Verde**, via delle Terme, 13 - Tel. 0861.810010/ 011 /012
- 27 **La Griglia**, via Metella Nuova, 36 - Tel. 0861.88494
- 28 **Le grotte dei Saraceni Country House**, via Mediana, 2 - Tel. 0861.850401
- 29 **La Piazzetta**, via alla Salara, 13 - Tel. 0861.88530
- 30 **La taverna dei golosi "Da Gianfranco"**, via R. Margherita, Tel. 0861.818176
- 31 **Parco dello Zar**, Fondovalle Salinello, Tel. 0861.850342 - 329.4118787

LEGENDA

- 🚲 Strada delle Pinciaie
- ♿ Fontanelle
- 🐎 Ippovia del Salinello
- 🏛 Chiese e Monumenti
- 🛤 Strade bianche
- 🏨 Hotel
- 🛣 Strade asfaltate
- 🍴 Ristoranti
- 🌿 Strade terra
- 🌱 Agriturismi
- 👤 Punto informativo e accoglienza turistica
- 🏡 Aziende Agricole



SI RINGRAZIA:



COMUNE DI SANT'OMERO
Assessorato Ambiente, Territorio
Agricoltura, Turismo,
Politiche energetiche



Alberto Pompizi, Sindaco di Sant'Omero;
Franca Di Carlo Giannella, Capo Delegazione Fai di Teramo;
Prof. Gaspero Teresa, Preside Istituto Comprensivo di Sant'Omero;
Prof. Cristina Cavucci
Prof.sse: Milena Di Gaetano e Tamara Pantoni;
Di Addezio Sandro, Presidente Proloco di Sant'Omero;
Prof. Tentarelli Francesco, Storico D'Arte;
Di Francesco Annamaria, Direttrice Banca dell'Adriatico -Sant'Omero;
Antonio Di Emidio, Proprietario frantoio e Azienda Agricola;
I Ciceroni FAI dell'Istituto Comprensivo di Sant'Omero;
I Volontari FAI.

BIBLIOGRAFIA:

Prof. Francesco Tentarelli Storico Dell'Arte
Prof.sa Cavucci Cristina Storica
Testi Enrico Di Carlo
I Documenti dell'Abruzzo Teramano della Fondazione Tercas
La guida di Teramo e Provincia di Luigi D'Antonio Multiedit 2005
Sito ufficiale del comune di S. Omero
Sito Abruzzo Cultura - Scheda Barocco prescelta Provincia di Teramo



La presenza romana a Sant'Omero è documentata da: "Guerriero Loricato, medievale in pietra cesellata (probabile copricchio di una tomba), risalente al 1400.